



**AVVENTO
NATALE
2025**

**MARIA DURCH
EIN DORNWALD GING**

Maria attraversava un bosco di spine

Installazione di

Karl Hartwig Kaltner

TESTO

Mons. Lodovico Maule
Nicoletta Tamanini

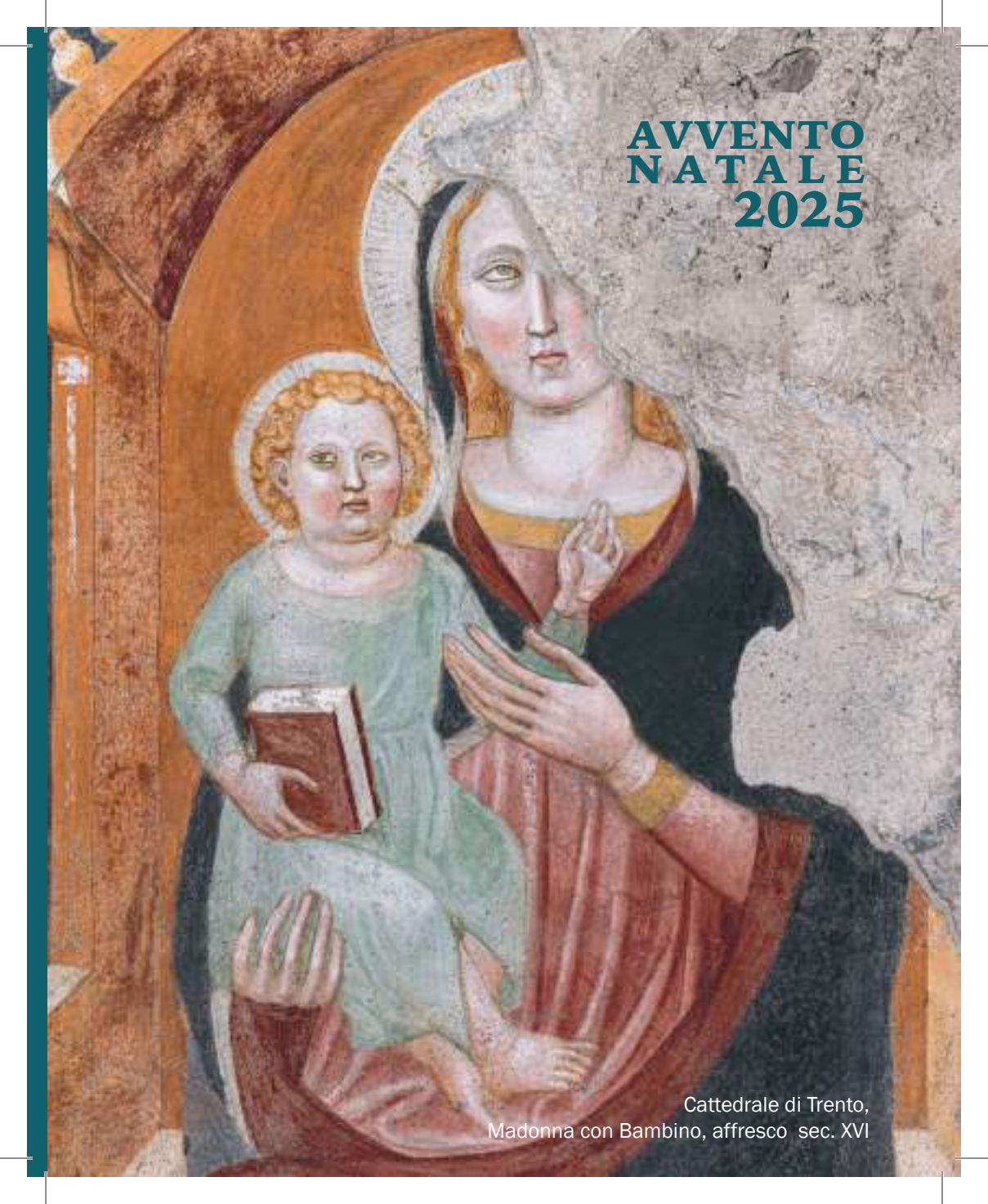
OPERE

Karl Hartwig Kaltner

ESECUZIONE DEL CANTO NATALIZIO

Gruppo vocale L. Feininger

AVVENTO NATALE 2025



Cattedrale di Trento,
Madonna con Bambino, affresco sec. XVI

MARIA DURCH EIN DORNWALD GING¹

Maria durch ein' Dornwald ging,
Kyrie eleison
Maria durch ein' Dornwald ging,
Der hat in sieb'n Jahr'n kein Laub getrag'n.
Jesus und Maria

Was trug Maria unter ihrem Herzen?
Kyrie eleison
Ein kleines Kindlein ohne Schmerzen,
Das trug Maria unter ihrem Herzen!
Jesus und Maria

Da haben die Dornen Rosen getragen,
Kyrie eleison
Als das Kindlein durch den Wald getrag'n,
Da haben die Dornen Rosen getrag'n.
Jesus und Maria

MARIA ATTRAVERSAVA UN BOSCO DI SPINI¹

Maria attraversava un bosco di spini,
Kyrie eleison.
Maria attraversava un bosco di spini
che in sette anni non aveva messo foglia.
Gesù e Maria.

Che cosa portava Maria sotto al suo cuore?
Kyrie eleison.
Un piccolo bambino senza dolore,
questo portava Maria sotto al suo cuore.
Gesù e Maria.

Ecco, dagli spini fiorirono rose,
Kyrie eleison.
Quando il bambino fu portato attraverso il bosco,
ecco, dagli spini fiorirono rose.
Gesù e Maria

1 Tradizionale canto natalizio e inno mariano di autore anonimo tedesco che potrebbe risalire al XVI secolo



AVVENTO 2025

ANNO A

Il tempo di Avvento inaugura e apre l'Anno liturgico, pochi giorni, solo quattro settimane, ma tempo di straordinaria ricchezza e modernità, tempo che permette, a quanti credono in Cristo, di ripercorrere gioiosamente la storia della salvezza che Lui ha compiuto con la sua Nascita, come Uomo vero e riscoprire la sua Vita storica, la sua Morte e la sua Risurrezione, avendo come compagni di cammino dei testimoni straordinari: il profeta *Isaia*, cantore della santità di Dio; *Giovanni Battista*, Voce che grida nel deserto e chiama a conversione; la *Vergine Madre Maria*, che col suo silenzio obbediente traccia il cammino per ogni persona di buona volontà.

Tempo che, non si dovrebbe mai dimenticare, non è semplicemente preparazione alla Festa di Natale, ma spazio vitale che orienta al glorioso Ritorno di Lui, che venuto nella pienezza dei tempi nella nostra carne, dopo la sua Morte e Risurrezione è Asceso al Cielo ed ha inviato lo Spirito Santo nella Pentecoste, e ha promesso che tornerà, Signore del tempo e della storia, per riconsegnare nelle mani del Padre tutta la creazione. Tornerà, dunque e ogni uomo lo vedrà, Signore della Gloria.

A tutto questo il Tempo santo di Avvento ci vuole orientare, nelle prime tre settimane, poi negli ultimi giorni, dal 17 dicembre, i giorni di Avvento si coloreranno della dolcissima preparazione e attesa della Festa del Suo Natale.

Un tempo propizio per ripensare la nostra esistenza e riorientare il cammino ai valori che non conosceranno tramonto.



Bad Hofgastein (Salisburgo), Chiesa di Nostra Signora,
particolare della volta a costoloni

In aula San Giovanni, è offerta una mostra d'arte, la sessantesima, dell'artista di Salisburgo: Karl Hartwig Kaltner.

Una mostra di grande originalità e del tutto particolare, mostra che stimolerà i nostri sensi e porrà in moto la fantasia del cuore e della mente.

Opportunamente lascio ora allo stesso Artista offrirvi il significato e aprirci alla comprensione poetica e spirituale della sua opera:

“Otto grandi tele compongono un quadro continuo, lungo 8 metri. Nell'Antico Testamento e nel Nuovo, il numero otto è segno del completamento e del nuovo inizio.

Il numero contiene la possibilità di un nuovo inizio, di conversione, di riflessione e di “risurrezione”.

Una vasca di metallo, pure di 8 metri, separa il visitatore dal quadro.

Pietre, ghiaia e terra formano una composizione, un ritmo.

In mezzo sono poste rose e cardi. Queste piante sono simbolicamente legate alla nostra religione e cultura. La rappresentazione del cardo si trova in alcune chiese tardo-medievali, come sulla volta della chiesa parrocchiale di Bad Hofgastein.

Questa barriera di spine nell'installazione di Trento impedisce il contatto diretto, l'accesso immediato all'immagine. Rappresenta la polarità del mondo materiale. La delicatezza dei fiori, la fragranza delle rose, l'interno inaspettatamente morbido e vellutato delle giovani foglie di alcuni cardi sono in contrasto con la struttura aspra e repellente delle spine, con la fragilità e la durezza della struttura.

Sia le rose che i cardi sono simboli profondamente radicati nelle religioni abramitiche e quindi anche nel cristianesimo. Dal Cantico dei Cantici nell'Antico Testamento, alle leggende dei santi nel cristianesimo.

Le spine rappresentano visivamente un'esperienza quasi fisica, dolorosa, mentre l'immagine che le sottende ci invita a trascendere il piano materiale e a immergerci in un'esperienza spirituale della natura.

Terra, sabbia, muschio, cenere e carbone, i materiali rudimentali utilizzati per dipingere il quadro, rappresentano anche un legame con i mistici medievali, per i quali l'incontro con Dio sembrava possibile anche nell'esperienza della natura. Dopo tutto, l'Onnipresenza di Dio include la sua creazione.

Oltre all'esperienza visiva dell'immagine e a quella aptica delle spine, c'è anche il livello acustico, la musica.

L'Inno di Avvento: "Maria durch den Dornwald ging", (Maria ha attraversato una foresta di spine) che risale probabilmente al XVI secolo, mi è sembrato idealmente adatto a questa occasione.

Il testo è impreziosito dal motivo del bosco di spine morte, simbolo di aridità e di morte, di ferita, che inizia a fiorire al passaggio di Maria che porta il divino Bambino. Un testo incredibilmente pieno di speranza, eppure il simbolo delle spine chiude anche il cerchio intorno alla vita di Cristo. Inizio e fine si incontrano, si crea l'infinito".

Karl Hartwig Kaltner

Per la conoscenza dell'Artista di valore internazionale, al quale l'arte sacra è debitrice, rinvio alla biografia presente in queste pagine.

Il tema del cammino risulta, in tal modo, essenziale in questo Tempo santo e i fiori e le spine ben descrivono la nostra vita, con le sue gioie e le sue fatiche e tribolazioni, ma in tutto regna il dono della virtù teologale della speranza, che orienta alla fede e guida alla carità.

Il tempo di Avvento, proprio a questo cammino ci orienta, nelle prime tre Domeniche, per poi disporci, nella quarta e ultima Domenica, a contemplare e vivere la memoria del Mistero ineffabile dell'Incarnazione del Figlio eterno del Padre pieno di grazia e di verità, fatto Uomo *“per noi uomini e per la nostra salvezza”*.

Disponendoci a contemplare e gustare l'opera del nostro Artista, vogliamo lasciar risuonare dentro di noi le parole chiave del tempo di Avvento affinché la bellezza che i nostri occhi contemplanò possa farsi Sapienza del cuore e della mente e insieme impegno rinnovato di vita.



Le “parole” dell’Avvento

Scrive l’apostolo Paolo: “Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il **giorno del Signore verrà come un ladro di notte**. E quando la gente dirà: «C’è pace e sicurezza!», allora d’improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. **Non dormiamo** dunque come gli altri, **ma vigiliamo** e siamo sobri. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della **fede** e della **carità**, e avendo come elmo la **speranza** della salvezza. (...). **Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente**, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. **Non spegnete lo Spirito**, non disprezzate le profezie. **Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male**. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo”. (1 Tess 5, 1-8.16-23)

“Rivestiti della corazza della FEDE e della CARITÀ avendo come elmo la SPERANZA della salvezza”.

PRIMA DOMENICA

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo** (24,37-44)

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore



A 2025 05

Öl auf Leinwand - Olio su tela - 160 x 100 cm





Il ritmo della nostra vita non di rado è segnato da ritmi travolgenti e da programmi incalzanti. Vorremo avere controllo e la previsione su ogni cosa, ma l'esperienza della vita è diversa. I nostri piani non di rado falliscono.

Cristo continua ad essere realtà che sconvolge, quando Egli irrompe nella vita dei discepoli chiede cambiamento radicale che spezza e trasforma la quiete quotidiana.

Cristo deve essere atteso, aprendo uno spazio per Lui nella nostra esistenza. La vigilanza deve essere lo stile del cristiano.

SECONDA DOMENICA

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo** (3,1-12)

Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano



B 2025 05
Öl auf Leinwand - Olio su tela - 160 x 100 cm



la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Parola del Signore

Nella seconda Domenica di Avvento, come sarà anche nella terza, il Vangelo mostra, quale figura dominante: Giovanni il figlio del sacerdote Zaccaria, il precursore e Battista del Signore.

Giovanni Battista è ultimo dei profeti dell'Antico Testamento e il primo dei testimoni del Nuovo Testamento, appare come persona austera, severa, ma giusto e pio, un autentico santo profeta di Dio.

Di famiglia sacerdotale è anche lui sacerdote, per successione ereditaria, secondo la legge dell'Antico Testamento Egli dà adempimento, con fedele docilità alla vocazione divina, consapevole della sua nascita prodigiosa, al compito che gli è affidato. L'evangelista Luca afferma che: *“la parola di Dio fu su di lui”* (Lc 3,1-2) e per la forza di questa Parola egli parla e annuncia con autorità, chiama a conversione, adempiendo così alla vocazione di essere il Precursore del Messia, l'Angelo promesso profeticamente, cioè l'Inviato di Dio. Nella sua condizione di servo fedele, avrà il compito altissimo di battezzare il Figlio di Dio che, proprio per l'opera del Battista, accetterà -in totale obbedienza- dal Padre il compito di essere Redentore del suo popolo.

L'evangelo ci narra come le diverse categorie di persone accorrono a lui, e ad ognuno l'Inviato di Dio dà indicazioni precise in vista della conversione e per preparare la via al Signore.

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

✠ **Dal Vangelo secondo Luca** (1,26-38)

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore.



C 2025 05

Öl auf Leinwand - Olio su tela - 160 x 100 cm

TERZA DOMENICA

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo** (11, 2-11)

Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Parola del Signore.



D 2025 05

Öl auf Leinwand - Olio su tela - 160 x 100 cm



Giovanni Battista, imprigionato iniquamente da Erode che, malvagio, lo ucciderà, manda alcuni dei suoi discepoli da Gesù del quale, mentre è in prigione, sente narrare le opere, quelle opere che lui stesso aveva preannunciato.

I discepoli inviati hanno il compito di chiedere a Gesù se Lui è veramente l'Atteso o se è necessario attendere un altro.

Giovanni attende una risposta, lui che aveva annunciato: *“Colui che viene dopo di me è più grande di me”*, lo aveva indicato ai discepoli come: *“l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”*, esaltandolo come: *“Uno che esisteva prima di me”*.

Agli inviati di Giovanni, Gesù non dà risposta in forma diretta dicendo: *“Sì sono io”*, ma dice invece: *“andate e riferite ciò che voi vedete e ascoltate”*, indicando così quelle opere di salvezza che il profeta *Isaia* aveva preannunciato.

Dopo la partenza dei discepoli di Giovanni, Gesù parla alla folla che lo circonda, proprio di Giovanni Battista e lo definisce: *“un profeta anzi più d'un profeta”* e lo descrive come *“quel messaggero”* (angelo) che le Sante Scritture avevano annunciato e che sarebbe venuto a preparare la via del Messia, aggiungendo infine che: *“Tra i nati di donna non ve n'è uno più grande”* di Giovanni il Battista.

QUARTA DOMENICA

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo** (1, 18-24)

Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

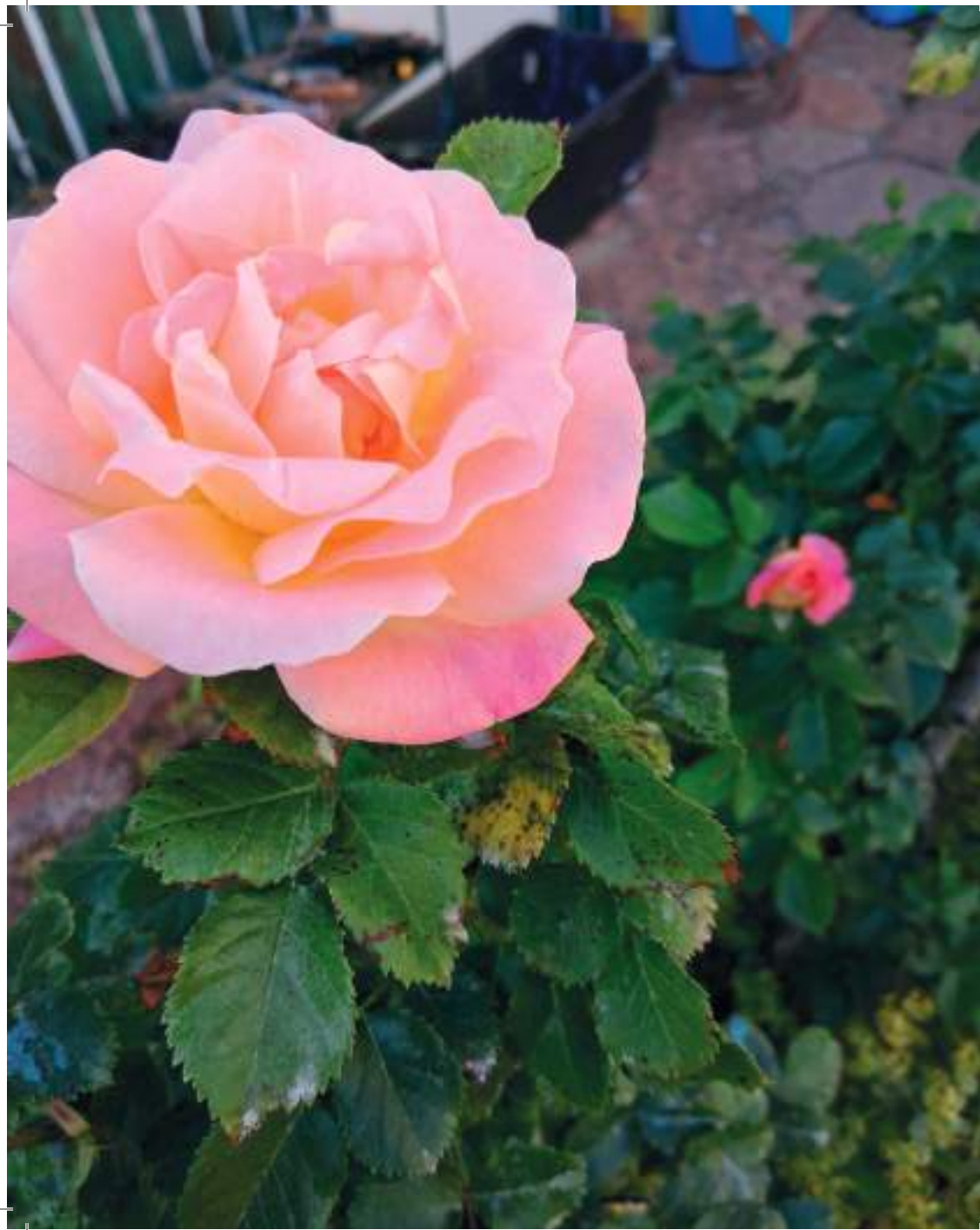
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Parola del Signore.



E 2025 05
Öl auf Leinwand - Olio su tela - 160 x 100 cm



Nella sua completezza il testo da leggere qui, sarebbe *Matteo* 1, 1-25. Nel Lezionario troviamo però questa suddivisione: i versetti da 18 a 24 sono proclamati qui la quarta Domenica di Avvento, mentre i versetti da 1 a 17 saranno proclamati la vigilia di Natale.

Per chi ne ha la possibilità, sarebbe opportuno disporsi fin d'ora alla Festa grande leggendo il brano per intero.

Infatti è l'inizio solenne del Vangelo di Matteo, straordinario già a partire dal primo versetto: "*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo*" (Mt 1,1). Ora noi qui ci soffermiamo solamente sulla parte di Vangelo proclamato nella IV Domenica. Il nostro Testo inizia così: "*Così fu generato Gesù Cristo*" (Mt 1,18), non si dice solo il nome "*Gesù*" che limiterebbe il racconto solo alla nascita dell'Uomo e neppure si dice solamente "*Cristo*", che porrebbe l'attenzione solo sull'aspetto soprannaturale, ma l'Evangelista annota: "*Gesù Cristo*", quindi: *Gesù uomo, Cristo Dio*.

Con il versetto 18, *Matteo* dunque si dispone a narrare la nascita storica di Gesù Cristo. Sua Madre, Maria, promessa sposa di Giuseppe, è già Madre nella sua Verginità, già ha ricevuto il dono dall'alto.

Per la legge di Israele, la promessa di nozze era ritenuta vincolo indissolubile, che mediante il rito nuziale sarebbe stato ratificato e sigillato.

Maria si trova ad essere già Madre per opera dello Spirito Santo e la sua condizione è manifesta. Matteo afferma la realtà verginale di questo concepimento.

Giuseppe, "*uomo giusto*" davanti alla legge, ancora ignaro del divino intervento, vive dunque un dramma interiore davanti a questo nascituro non generato da lui.

Ma, da uomo giusto e buono, non vuole esporre alla vergogna la sua Sposa promessa. Ecco che la Grazia divina irrompe anche nella vita di Giuseppe, il quale, a sua volta, riceve -per così dire- un'annunciazione.

In sogno gli è rivelato a opera di chi quel Figlio si va formando nel grembo di Maria. A Giuseppe è affidato il compito di imporre a quel figlio il nome: "Gesù", poiché egli *"salverà il suo popolo dai suoi peccati"*. Giuseppe, uomo giusto, come già prima di lui aveva fatto Maria, prontamente si mostra docile e obbediente alla chiamata divina.



F 2025 05

Öl auf Leinwand - Olio su tela - 160 x 100 cm

CONCLUSIONE

La quieta bellezza di questa mostra così originale che ci è dato di ammirare nel tempo di Avvento, ci aiuti a riscoprire la gioia del nostro cammino, segnato dalla prova e dalla consolazione; ci guidi ad essere membra vive della Chiesa. Chiesa Una e Santa che vive la fatica del tempo e le tribolazioni della storia, ma con lo sguardo già rivolto alla contemplazione di quella porzione eletta di Chiesa che già sperimenta la gloria piena del suo Signore.

Così, come fu per Maria, la Vergine Madre, anche il nostro cammino, tra i cardi e le spine della vita, farà fiorire lo splendore del cardo e della rosa e l'aria si riempirà del dolce profumo, del quale dobbiamo essere portatori -per incarico battesimale e crismale-. Infatti, quando fummo sigillati dal Sacro Crisma che ci ha resi "Cristi/ cristiani" ci è stata affidata la consegna: "Porta nel mondo il profumo di Cristo".

Non ci spaventino quindi le spine; Cristo e la Madre sua le hanno conosciute prima di noi, e per la loro fedeltà al Padre e a noi le hanno trasformate in fragranza e bellezza di fiori.

Riscopriamo, come Chiesa che vive nel tempo, che siamo orientati alla venuta del Signore nostro e con amore infaticabile, fede sicura e speranza certa, annunciammo al mondo la Parola che sola trasforma e salva.

Mons. Lodovico Maule



G 2025 05

Öl auf Leinwand - Olio su tela - 160 x 100 cm

Arte e Natura, inesauribili vie di spiritualità

Profondamente colto, ispirato dalla musica, soprattutto dalle melodie di Gustav Mahler, tanto da definirsi egli stesso un “compositore”, uomo di rara sensibilità e creativo in perenne ricerca, Karl Hartwig Kaltner si distingue nel panorama artistico contemporaneo per la particolare attenzione dedicata a ritrovare, indicandola a noi tutti, l'intima essenza di ogni cosa, “lavorando, come egli stesso scrive, con l'intrinseca spiritualità posta in essa”.

In delicato equilibrio tra ricerca filosofica ed esperienza mistica, l'artista salisburghese, nel suo “fare arte”, magistralmente coniuga la preziosa lezione delle antiche botteghe d'arte con un atto creativo paziente, sapiente ed accurato, la cui informale espressività ben delinea quell'universo di percezioni ed emozioni suggerite dall'esperienza umana, personale e collettiva e, soprattutto, dal mondo naturale in cui siamo immersi. Una Natura inesauribile fonte d'ispirazione ma da cui l'artista spesso si allontana per captarne con maggiore lucidità la vera ragion d'essere, l'intimo, recondito, universale pulsare.

Questa costante tensione verso l'Infinito e un forte, personale, desiderio di trascendenza ha inevitabilmente portato Hartwig Kaltner a misurarsi nel tempo anche con l'arte sacra realizzando pale d'altare, opere pittoriche, vetrate, video e installazioni in numerose Chiese ed edifici dedicati al culto. Assolutamente originale a tal proposito la creazione artistica ideata e realizzata per il tempo d'Avvento in uno dei luoghi più antichi e sacri della



H 2025 05

Öl auf Leinwand - Olio su tela - 160 x 100 cm

Cattedrale di San Vigilio di Trento, l'Aula di San Giovanni.
Un raffinato dialogo tra arte pittorica, musica ed una complessa installazione a tema naturalistico, guida il visitatore lungo un'esperienza sensoriale e spirituale di rara intensità e originalità in cui elementi simbolici accuratamente selezionati dall'artista riemergono dal tempo e dall'oblio per richiamare ad una mistica antica, fortemente attualizzata nella sua essenzialità.

L'antico canto d'Avvento e inno mariano "Maria durch den Dornwald ging" molto diffuso in area germanofona e in questo caso magistralmente interpretato dal Gruppo vocale Laurence K. J. Feininger di Trento, accoglie e accompagna il fedele con un testo intriso di dolore, la sofferenza dell'uomo e di Cristo fattosi uomo, ma illuminato dalla speranza della vita nascente e della redenzione.

La grande, simbolica opera pittorica realizzata su otto tele di lino grezzo opportunamente trattato con materiali e cromie vegetali indica la natura corporea e materiale dell'essere, richiamando nella contemporaneità il tema dell'onnipresenza di Dio nella Creazione, particolarmente caro alla mistica medioevale.

L'installazione composta da pietre, terra, muschio e piante, cardi e rose accuratamente scelte dall'artista per la loro forte valenza simbolica, rappresentano la via ostile e pericolosa proposta ad ogni creatura umana per accedere ad una maggiore conoscenza della propria interiorità, avvicinandosi così all'ineffabile essenza del Divino.

Nicoletta Tamanini



Gruppo vocale Laurence K.J. Feininger

Salvatore de Salvo

Roberto Gianotti, direttore e solista

Marco Gozzi

Il Gruppo vocale Laurence Feininger è nato nell'anno giubilare 2000 per valorizzare e far conoscere al pubblico l'immenso e trascurato repertorio sacro conservato nella celebre Biblioteca Musicale Laurence Feininger, presso il Castello del Buonconsiglio di Trento, una delle maggiori biblioteche di musica liturgica esistenti al mondo.

Svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero con recenti concerti ad Arezzo, Brescia, Caltagirone, Castelsardo, Catania, Cortona, Firenze, Lecce, Lucca, Milano, Modica,



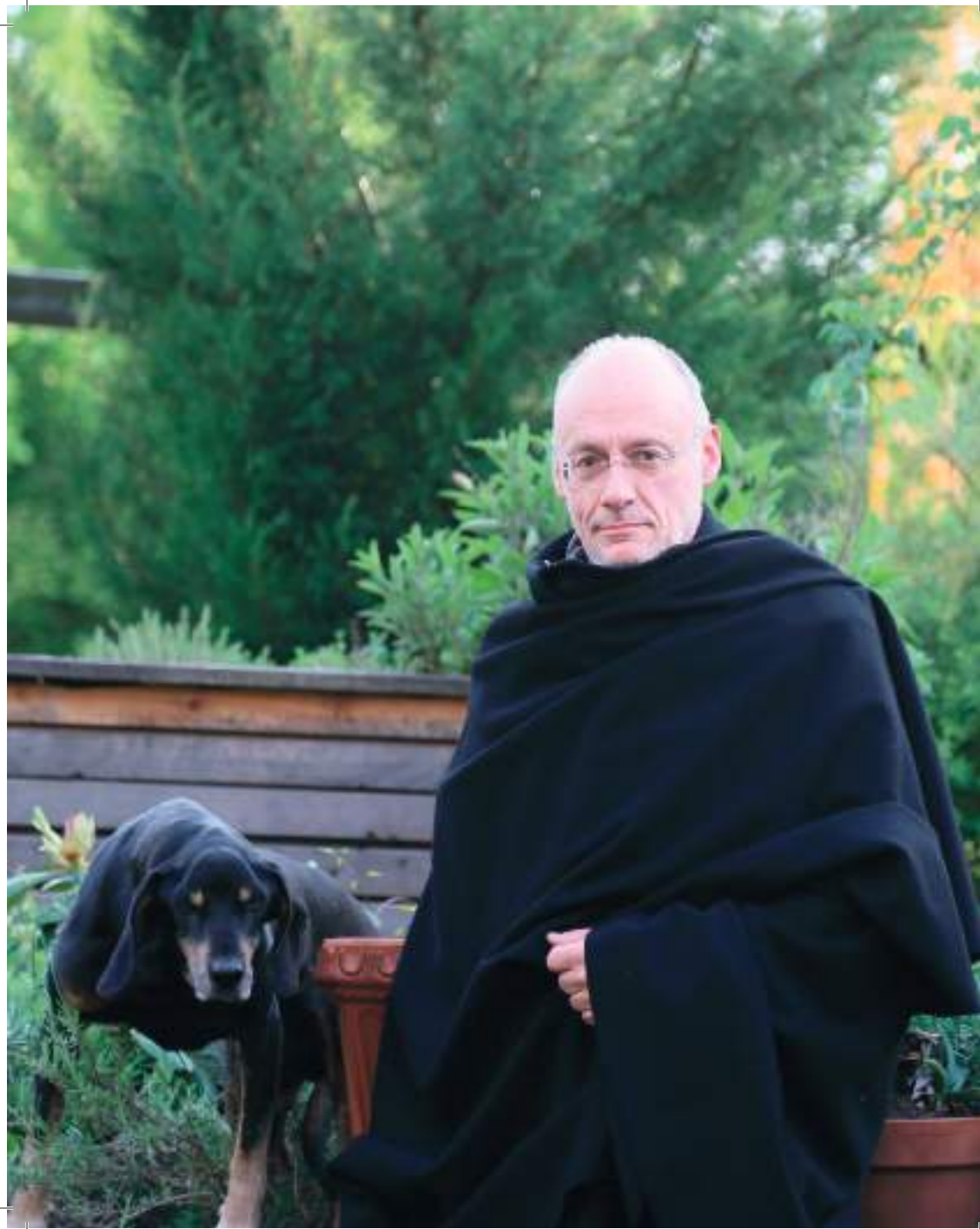
Pieve di Cadore, Prato, Terni, Trento, Venezia, Vicenza, Ballabio e Varenna per Lecco Music Festival e a Cuenca in Spagna per la 54a Semana de Música religiosa e per il IX e XI Ciclo de canto gregoriano.

Dal 2005 il gruppo collabora con Roberto Gini attuando la riproposizione di musiche monteverdiane (Vespri e Messe) con la ricostruzione di effettive liturgie in lingua latina.

Ha collaborato con il gruppo Destràni Taràf di Trento con il quale ha proposto in concerto l'inedito connubio fra canto gregoriano e musica Klezmer e con Gavino Murgia al sax, con contaminazioni jazz ed etniche.

L'attività didattica del gruppo si espleta anche attraverso il Seminario internazionale "Zelus domus tuae" che si svolge annualmente in onore di Laurence Feininger, all'interno del Festival internazionale Trento Musicantica, dal 2008.





Karl Hartwig Kaltner

Cenni biografici

Laureatosi a Salisburgo, ove è nato nel 1959, Karl Hartwig Kaltner si è trasferito negli anni Ottanta a Trieste, poi a Palermo e infine a Milano ove ha frequentato l'Accademia di Brera seguendo i corsi di pittura dei Maestri Peppe Devalle e Maurizio Bottarelli. Legato alla tradizione della “pittura informale” austriaca e agli insegnamenti, soprattutto, del Maestro Bottarelli l'artista salisburghese elabora nel tempo una sua modalità espressiva originale sempre ispirata alla natura e spesso connotata dalla realizzazione di opere pittoriche di grandi dimensioni.

Autore di cicli pittorici legati a tematiche storiche o musicali, di cicli fotografici e di affreschi, Karl Hartwig Kaltner è stato anche artefice di bozze di costumi per il teatro “Spazio Baj” a Milano (1988) e di scenografie e sipari per il Teatro stabile di Salisburgo (2009). Ha inoltre realizzato numerose opere in ambienti sacri; tra queste, installazioni temporanee come nella basilica di San Bonifacio a Monaco di Baviera nel 1994, nel Duomo di Salisburgo nel 2015 e nel 2021 e nella Chiesa Parrocchiale di Hopfgarten in Tirolo nel 2013. Le sue opere sono state esposte anche nel Museo Diocesano di Milano nel 2011.

Ha inoltre progettato finestre per chiese, altari e pale d'altare. Si è infine occupato dell'ideazione e realizzazione di sale di meditazione e sale per seminari all'interno di istituzioni ecclesiastiche.

Ha inoltre progettato finestre per chiese, altari e pale d'altare. Si è infine occupato dell'ideazione e realizzazione di sale di meditazione e sale per seminari all'interno di istituzioni ecclesiastiche.

forum austriaco di cultura

KULTUR
STADT : SALZBURG



60^a esposizione
Aula San Giovanni
Cattedrale di San Vigilio in Trento

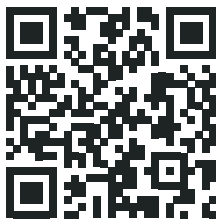
INAUGURAZIONE
venerdì 28 novembre 2025
ore 17.00

PRESENTAZIONE
Mons. Lodovico Maule
Decano del Capitolo della Cattedrale

Nicoletta Tamanini
Critico d'arte

Gruppo L. Feininger
Gruppo corale

cattedralesanvigilio.it



da 28.11.2025

a 30.01.2026

09.00 - 12.00

14.30 - 17.30

